

IL RADUNO EUROPEO NELLA VALLE DEL PRIMIERO A 70 ANNI DALLA PRIMA ESPERIENZA

Sui passi di Chiara Lubich si rinnova la “Mariapoli”

DIEGO ANDREATTA

Primiero (Trento)

È stata un'esperienza estiva vissuta per dieci anni in una baita fra le Dolomiti a realizzare un'intuizione evangelica destinata a rinnovare la vita di migliaia di persone in tutto il mondo. Settant'anni dopo, la prima Mariapoli del Movimento dei Focolari nella valle del Primiero è stata ricordata e rilanciata nel suo respiro di fraternità universale. «Chiara Lubich non avrebbe mai immaginato quando nel 1949 venne qui con le sue prime compagne che tanti l'avrebbero seguita anche molti anni dopo per sperimentare come sarebbe un paese, una città, una valle in cui nel ritmo quotidiano si vive il Vangelo». A spiegare così la “città di Maria” è stata sabato scorso a Tonadico la presidente del Movimento, Maria Voce, che conserva un ricordo personale vivissimo dell'ultima Mariapoli, unica vissuta con la fondatrice Chiara dieci anni dopo nell'estate del 1959, e che ha invitato i focolarini a riconfermare l'impegno «per trasformare il mondo con un'economia nuova, una cultura nuova, una giustizia nuova, una socialità nuova... sì, anche una politica nuova».

Ad accogliere e benedire questo patto per l'amore scambievole fra i popoli è stato l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi. «In questo momento difficile per l'Europa – ha detto – la vostra presenza qui in Trentino da molti Paesi europei con l'impegno ad amare la patria altrui come la tua patria è una vera profezia». Ap-

plaudivano nella piazza centrale gli ultimi gruppi degli oltre 2.800 partecipanti avvicendatisi in quattro settimane per la Mariapoli europea conclusasi con l'intitolazione alla fondatrice dei Focolari di una via del centro storico di Tonadico. Un momento solenne accompagnato dalla tromba e della note dell'*Inno alla gioia* e dalla bandiera europea stesa dai giovani sul balcone in legno della Baita Paradiso, la casetta donata dalla focolarina Lia Brunet e affacciata su palazzo Scopoli, simbolo della comunità.

«Ci insegnate a puntare in alto, a fare sintesi delle tante diversità europee», ha osservato il sindaco Daniele Depaoli. L'arcivescovo di Trento, che ha presieduto poi l'Eucaristia, ha ricordato le radici trentine di Chiara Lubich. «Ricordatevi sempre – ha precisato – che lei è stata forgiata dalla comunità trentina e poi è stata consegnata al mondo». Tisi ha osservato che «Chiara ha avuto qui una vera esperienza mistica e in questo luogo nel 1949 ha visto la bellezza di Dio e da lì è partito tutto: noi chiediamo per l'umanità, per i nostri popoli e le nostre chiese di poter essere uomini e donne che vedono Dio e di raccontare la bellezza e la bontà di Dio».

«Qui ci sentiamo a casa», ha detto emozionata Maria Voce che ha concluso pensando a quanti nel prossimo anno, centenario della nascita di Chiara, visiteranno anche il Primiero: «Chi percorrerà questa via Chiara Lubich porterà via molto più di un ricordo, perché la via di Chiara è la via dell'amore scambievole che genera l'unità. Ed è una via per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA